



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Dell'ultima infermità della B. Caterina. 13.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

che per cose di niuna stima imbrattano, e macchiano la bellezza di queste anime, e le auiliscono, inchinandole alle sordidezze, e meschinità di questo mondo; esaggerò l'eccellenza delle due nobilissime virtù, la carità fraterna, e l'amor cordiale alla Croce, e traugli sopportati per amor di Christo; mezi (com'ella disse) efficacissimi per ottenere la purità del cuore, e per farci hauer entrata nella gratia di Dio, e finalmente per conseruarsi anco ne' buoni propositi sino alla morte. Questi punti, & altri somiglianti furono da lei in quel lungo sermone dichiarati, & esaggerati con tanto feruo-

re, e spirito, che pareua non vna donna, ma vn'eloquentissimo Oratore, ò per dir meglio vn'Apostolo, che fauelasse. Nè fù questa volta sola, ch'ella fece esortazioni in commune à tutte le sorelle, ma altre volte ancora, secondo l'occasione delle solennità de' Santi, che veniuano. E con questo, e molto più con li rari, e stupendi esempi d'heroiche virtù andaua promouendo il suo Conuento nella via della perfettione adempiendo l'vfficio di sollecita, e vigilante Prelata, e seguìto fino alla morte, la quale non doppo molti mesi le soprauenne, come poco doppo raccontaremo.

### CAPITOLO DECIMOTERZO.

#### *Dell'ultima infermità della Beata Caterina.*

**E**Ra già passato vn'anno intiero doppo la sopradetta infermità della nostra Beata, & era fornito il termine della vita di lei prolungata, per le orationi delle sue figliuole, quando ella mossa da interna inspiratione, vn Venerdì a' 25. del mese di Febraro fece congregar le Suore in Capitolo, doue, espedite le altre facende ordinarie, si pose à fare vn ragionamento secondo il solito, e parlò profondissimamente della santa oratione, dando nuoui, e notabili ammaestramenti in tal materia, con viuì, & appropriati esempi; e doppo d'hauere per lo spatio di tre hore ragionato, soggiunse le seguenti formate parole: Sorelle mie dilette, & in Christo Giesù figliuole cordiali, non vi sia penoso il mio lungo dire, conciossiache io spero, che questo sarà l'ultimo capitolo, che io farò con le carità vostre. Io non hò à star più con voi, e di corto vedrete il mio fine. Fate, dolci le mie figliuole, che vi amiate tutte insieme in vera carità, sopportando i difetti vna dell'altra. Voi siere tutte mie figlie, e siete membra d'vn capo, anzi sposè d'vn sposo, ch'è Christo. Non

vi scandalizzate leggiermente, ma sopportateui l'vna l'altra, e conseruate memoria delle mie parole, massime quando sarete tentate. Ramentateui della vita mia, la quale è passata sempre con varie infermitadi, & afflittioni, se bene, per gratia del mio Christo, sempre mi è stato gaudio il patire per amore, e gloria di lui. Il fine mio è venuto, e vadamene allegramente. Io vi lascio la pace di Christo. Donoui la pace mia. Amateui l'vna l'altra; e se così farete, io farò sempre vostra auocata dinanzi a Dio. Mentre la Beata diceua queste parole, stauano le sorelle come insensate, e stordite, di modo che pareua, che non l'intendessero, & è da credere, che ciò fosse opera, e volontà di Dio; perche se hauessero compreso quello ch'ella diceua, si farebbono consumate di dolore, e di passione, attesa l'intensa, e smisurata affettione, che le portauano. Ma è talhora disposizione del Signore, che alcune persone non apprendano, come farebbe di mestiero, alcune cose, acciò non diano loro quel trauglio, che darebbono, se viuamente fossero intese, e penetrate; e

si ferue la Diuina prouidenza di questo non intendere d'alcuni, per fini altissimi, e da noi non conosciuti. Vna cosa tale accade à gli Apostoli Santi, a' quali non poche volte il Saluatore predisse chiarissimamente la sua passione, e morte; nulladimeno, testificano li Sacri Euangelisti, che non intendeuano ciò che loro era detto. Tanto anchie allhora à queste Monache, alle quali, come che nell'esteriore non apparua segno alcuno, che la Madre hauesse male straordinario, non pareua, ch'ella parlasse della sua morte, come di cosa molto vicina, tanto più, ch'ella stette poi il seguente Sabato, e la Domenica prossima con loro in conuersatione, con molta giouialità, e spirituale consolatione di tutte. La Domenica fera poi doppo che hebbero cenato in Refettorio commune allhora solita andò verso il Dormitorio, doue entrata ch'ella fù, leuò gli occhi al Cielo, e disse: Signor mio dolceissimo, ben mi poteuete voi dare questo contento, acciò fosse adempiuto il mio antico desiderio, ch'era, che voi mi mandaste questo male della morte intempo, ch'io haueffi rinunciato l'ufficio, e me ne fossi morta in stato di suggestione. Suor Illuminata Bembi, che non molto lontana era dalla Madre, quando sentì questo parlare, corse subito, e le disse: Oimè Madre mia; che vuol dir questo? Hauete voi tanto male? Respose la Beata: Si fornisce il mio cammino. Dio ce ne guardi, replicò Suor Illuminata; ma se voi moriste, come fareffimo noi? non vedete, come restareffimo orfane? Allhora soggiunse la Beata: Dateui pace, e state di buona voglia, che l'eterno Iddio vi aiuterà meglio in tutti i vostri bisogni, partendomi da voi, che se restassi presente, anco nel far aggrandire, e fornire maggiormente la fabrica del vostro Monastero, quale più presto verrà alla sua perfettione morendo io, che non farebbe se io viuessi; e di questo non ne dubitate niente. Però confortateui, e siate bene offeruanti della Regola

vostra, & io vi farò assai più propitia, e di maggior giouamento nell'altra vita, che in questa stata non sono. Sia lodato il Signore, che si è degnato finalmente di concedermi il tanto bramato fine, e tanto bramato riposo. Io sono à lui molto obligata, perche mi hà dato aiuto à fornire il mio viaggio, senza lasciarmi giamai partire dalla dolceissima via della sua innamorata Croce, via tutta amabile, e da me sempre desiderata per esser sicurissima, e perche in essa spesso si vede il nostro innamorato sposo Giesù. Tanto disse la Beata; e perche ella era oppressa da grauissimo male, che quasi repentinamente le era soprauenuto, si corricò nel letto, dal quale mai più si leuò. Le soprauenne vn vehemētissimo dolor di capo, & vna grauissima passione di petto, con istraordinaria effusione di sangue per l'hemorroidi; li quali tutti mali erano accompagnati da vn' acutissima febre, che fù quella, che finalmente la lenò di vita. Stette con tal passione tutta quella settimana, con somma pazienza, e mansuetudine, si confessò più volte con gran contritione, e sentimento spirituale; poi per diuotione tenendo fissi gli occhi in vn gran Crocifisso, che staua attaccato al muro in capo dell' infermaria, si poneua à cantare vna sua canzone spirituale, e voleua anco, che alcuna delle sorelle l'accompagnassero nel canto. Era la canzone, che cantauano compositione della stessa Beata, fatta da lei con molto diuoto, se ben semplice stile, la qual compositione era in quel tempo molto diuulgata, se bene non sotto il nome della Beata, la quale per sua humiltà non disse mai, che fosse opera sua, ma le Suore lo sapeuano, e ne diedero fuora copie, senza nome però della Beata; onde poi ne nacque, che vn certo diuoto raccoglitore d'alcune cose spirituali frapose anco questa cō l'altre, sotto nome d'incerto Autore. Hò stimato, che sia ben fatto metterla quì dietro, per consolatione spirituale de i diuoti della nostra B. Era dunq. quella, che segue.

CAN-

## CANZONE

## DELLA B. CATERINA DA BOLOGNA.

**A** Nima benedetta  
Da l'alto Creatore,  
Risguarda il tuo Signore,  
Che confitto ti aspetta.

Risguarda i piè forati,  
Confitti da vn chiauello;  
Stan così tormentati  
Pe' colpi del martello.  
Pensa, ch'egli era bello  
Sopra ogni creatura,  
E la sua carne pura  
Era più che perfetta.

Anima benedetta &c.

Risguarda quella piaga,  
Ch'egli hà dal manco lato;  
Vedi, che'l sangue paga  
Per tutto il tuo peccato;  
Mira il cuor trapassato  
Da la lancia crudele,  
Che per ciascun fedele

Hor in questo, & altri simili diuoti  
eserciti) se ne andò passando tutta quella  
settimana, e due giorni appresso della se-  
guente, cioè per tutto il Martedì, ne' qua-  
li andò sempre con dolori acerbissimi, e  
grandissimi penando, ma sempre però

Il passò la saetta.

Anima benedetta &c.

Risguarda quelle mani  
Sante, che ti plasmaro;  
Vedi, come quei cani  
Giudei le conficaro.  
Hora con pianto amaro  
Piangi il Signor, che in Croce  
Soffrì pena sì atroce,  
Perche tu fosti lieta.

Anima benedetta &c.

Mira il capo sacro,

Ch'era sì dilettofo;

Vedi tutto forato

Di spine, e sanguinoso.

Anima, egli è il tuo sposo;

Dunque perche non piagni,

Sì che piangendo bagni

Ogni tua colpa in fretta?

Anima benedetta &c.

con segni di gran pazienza, e molta con-  
formità con il volere di nostro Signore;  
ma non era cosa nuoua in questa serua di  
Dio il patir volontieri, & allegramente,  
perche ella ci era già da molto tempo  
auanti auezza.

## CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Come morì la B. Caterina, e fù sepolita.

**L**A mattina del Mercordì, che fu  
alli 9. di Marzo, la Beata fece  
chiamare la Vicaria, ch'era allho-  
ra duor Giouanna Lambertini, donna di  
gran valore, e santità di vita, come altro-  
ue habbiamo accennato; à questa, che  
in suo luogo rimaneua al gouerno di tut-  
ta la casa, raccomandò caldissimamente

le Suore, & il Monastero; poi le disse,  
che facesse conseruare con diligenza li  
vestimenti, & altre robbe d'vn certo Re-  
ligioso nouizzo, le quali in questo Mo-  
nastero per certa cagione erano state po-  
ste in serbo del Guardiano de' Padri Zoc-  
colanti, accioche ( disse la Beata ) quan-  
do vi saranno dimandate, possiate subi-  
to